

*Costituzioni
delle*

*Sorelle Ministre delle Inferme
chiamate
le Figlie della Carità*

1734

Indice delle materie contenute in questo Libro

<i>Della civiltatezza</i>	<i>capo 1</i>	<i>foglio</i>	<i>1 (1)</i>
<i>Dell'obbedienza</i>	<i>cap. 2</i>	<i>foglio 2</i>	<i>(2)</i>
<i>Della Castità, e modestia</i>	<i>cap. 3</i>	<i>foglio</i>	<i>4 (3)</i>
<i>Della Povertà</i>	<i>cap. 4</i>	<i>foglio</i>	<i>5 (4)</i>
<i>Della Cura degli Infermi</i>	<i>cap. 5</i>	<i>foglio</i>	<i>7 (7)</i>
<i>Della Scuola, modo di farla</i>	<i>cap. 6</i>	<i>foglio</i>	<i>10(9)</i>
<i>Dell'Orazione, Lezione Spirituale, e ristoro Corp.</i>	<i>cap. 7</i>	<i>foglio</i>	<i>11 (10)</i>
<i>Della Conf.^{ne} Comun.^{ne}, ed Esercizi Spirituali</i>	<i>cap. 8</i>	<i>foglio</i>	<i>14 (13)</i>
<i>Delli Direttori, e Confessori</i>	<i>cap. 9</i>	<i>foglio</i>	<i>16 (14)</i>
<i>Del quando, e come possono introdursi nella casa</i>	<i>cap. 10</i>	<i>foglio</i>	<i>17 (16)</i>
<i>Del Silenzio, e Lavorerio</i>	<i>cap. 11</i>	<i>foglio 22</i>	<i>(21)</i>
<i>Del tempo, e modo di parlare, e del mang.^e e bere</i>	<i>cap. 12</i>	<i>foglio 23</i>	<i>(22)</i>
<i>De vari Uffizij che dovanno essere nella casa</i>	<i>cap. 13</i>	<i>foglio 28</i>	<i>(26)</i>
<i>Delli due Ordini delle Sorelle</i>	<i>cap. 14</i>	<i>foglio</i>	<i>31 (29)</i>
<i>Dell'accettazione Stabil.^{to}, e dote delle Sorelle</i>	<i>cap. 15</i>	<i>foglio</i>	<i>32 (30)</i>
<i>Delli abiti, letti, ed altre provvidenze</i>	<i>cap. 16</i>	<i>foglio 36</i>	<i>(33)</i>
<i>Delle penitenze, e come obbligano le pre.^{ti} Cost.ⁿⁱ</i>	<i>cap. 17</i>	<i>foglio 39</i>	<i>(35)</i>
<i>Delle Maestre, Catechismo</i>	<i>cap. 18</i>	<i>foglio 42</i>	<i>(39)</i>
<i>Delle Dozzinanti, e loro Maestre</i>	<i>cap. 19</i>	<i>foglio 49</i>	<i>(40)</i>
<i>De Capitoli delle Sorelle, e modo per farli</i>	<i>cap. 20</i>	<i>foglio 50</i>	<i>(46)</i>
<i>Quali Figlie debbano accettarsi, e quali no</i>	<i>cap. 21</i>	<i>foglio 54</i>	<i>(50)</i>
<i>Del Ufficio della Madre</i>	<i>cap. 23</i>	<i>foglio 58</i>	<i>(53)</i>
<i>Del Ufficio dell'Assistente</i>	<i>cap. 24</i>	<i>foglio 62</i>	<i>(58)</i>

Della Cancelleria et Economia cap. 25 foglio 64(60)

Della Maestra delle Novizie cap. 26 foglio 66(63)

Delle Quarantene

cap. 27 foglio 69(65)

Capo I

Della Ritiratezza

- 1. Sebbene l'impegno dell'Istituto richiede che le Sorelle escano qualche volta di Casa, con tutto ciò ameranno la Clausura loro propria, quale si è la Ritiratezza, come dice il Beato Fondatore. Niuna pertanto uscirà mai di Casa senza l'espressa Licenza della Superiora, quale però ne potrà prendersela per se, ne darla alle altre senza il consenso del Direttore, à riserva di andare alla Messa; Così pure niuna uscirà mai di Casa qualongue ne venga il bisogno, senza compagna, quale in scarsezza di Sorelle, potrà essere anche una Secolare, purchè sij Donna matura di età ed onesta, da approvarsi ogni volta dalla Superiora.*
- 2. Quando le Sorelle uscivano per andare alla Chiesa, quale per regola del Beato Vincenzo sarà la propria Parrocchia, o per andare alla Visita di Inferme, non si fermeranno mai per le strade a parlare con alcuno, ne meno con i Parenti, meno potranno entrare in casa di essi, o d'altri per qual si voglia motivo, ma l'andata, ed il ritorno saranno puramente per dove ebbero la Licenza.*

Capo II

Del obbedienza

- 1. Le Sorelle obbediranno attentamente, fedelmente, e prontamente alla Superiora come Figlie amoroze, e però la chiameranno Madre: Se alcuna mancasse dall'obbedienza dovuta alla Superiora, o di Lei sostituta dirà la colpa la stessa sera dopo il Mattutino in publico nell'Oratorio, e sarà corretta, ed eziando penitenziata secondo la qualità della colpa, il che però si faccia con Spirito di Carità.*
- 2. Tutte le Lettere, e nodigli, che verranno in Casa alle Sorelle, e Dozzinanti, o che da loro si manderanno fuori, prima di aprirle dopo ricevute, o di sigillarle avanti mandarle, si presenteranno alla Superiora, quale per debito del suo Ufficio le aprirà, e leggerà sempre il nome di chi scrive la lettera venuta, e il soprascritto a chi sono dirette, e se giudicasse bene leggere anche il contenuto, potrà farlo à riserva delle lettere delli Direttori e Confessore.*
- 3. Nelle occasioni particolari di dispensare alcuna dall'ordinario vito cioè dal mangiare, bevete, o dormire in modo distinto, levarsi alla mattina con le altre o mangiare, e bevete*

fuori di pasto, la Madre ne ha la facoltà, conoscendone essa il bisogno. Nelle cose di maggior conseguenza, come sarebbe di dispensare alcuna delle cose sodette per molto tempo, d'uscir di casa per mera ricreazione, si prenderà Licenza sempre dal Direttore, dalla Madre.

- 4. Quanto allo star fuori di notte, ne il Direttore, ne la Madre hanno la facoltà di dispensare alcuna, se non fosse in caso di mutar aria per attuale indisposizione, o in tempo di convalescenza, nei quali casi non si dispenseranno, che due per volta, e sempre à tutte il Direttore prefiggerà quel numero di giorni, che dalla coscienza del Medico si giudicherà necessario e passato quello le Sorelle in Virtù della presente Costituzione s'intendono obbligate ritornare, benché non si sentissero ben rimesse in salute, come vorrebbero. Sarà poi lodevolissimo che le Sorelle bisognose di tal sollievo non lo procurino con mezzi stranieri, ed impotenti, ma più tosto anche in ciò si regolino con la massima di San Francesco di Sales loro Maestro: Niente cercare, niente desiderare, niente rifiutare.*
- 5. Le Sorelle non intrapenderanno da loro in privato digiuni, discipline, o altre austerità corporali, ma sempre di tutto chiederanno Licenza.*

Capo III

Della Castità, Modestia.

- 1. La pudicizia ella é l'onore del Sesso Femminile, ed il Voto di Castità fù sempre stimato fondamentale nelle Congregazioni delle Figlie, e Donne, onde non fà bisogno dichiarate quanto le Sorelle siano a quella obbligate. Dovranno perciò fuggire perfino l'ombra di ciò, che possa anche in aparenza scemare il bel candore della Castità, come sarebbero bacci, carezze, ed altre simile dimestichezze, che si praticano dalle Donne Secolari*
- 2. Non fisseranno mai gli occhi in faccia ad alcuna Persona, ne pure alle altre Sorelle, per abbituarsi in una Santa Modestia. Uscendo di Casa anderanno sempre velate in fronte con il cordale più che sarà possibile. Se usiranno per mera ricreazione basterà il velo bianco che portano sempre in capo.*
- 3. Tolto quando lavorano, in ogni altra congiuntura le Sorelle parlando con esteri abbiano sempre le mani coperte in Croce dentro le maniche della Veste, quali all'ora si terranno del tutto abbassate.*

Capo IIII Della Povertà

1. *Le Figlie della Carità sono obbligate dal Beato Fondatore al Voto della povertà, come necessario alla perfezione del loro stato. Adunque tutto ciò che per qualsivoglia titolo sarà portato alle Sorelle in privato ed anche alla stessa Madre: Come pure tutto quanto si ricaverà dalla Scuola, e Lavorerio, o per altro modo, il tutto sarà sempre consegnato alla Madre, che lo farà mettere in Dispensa Comune, ed essa poi haverà attenzione di ripartire il ricevuto, o provvedere quando à qualche Sorella bisognasse tall'ora trattamento dalle altre distinto. Potrà anche la Madre permettere qualche volta fra l'anno un onesta ricreazione per tutte le Sorelle insieme, rallentando per poco il rigore, acciò si possa più continuare più stabile, ed allegria la Santa Osservanza.*
2. *Gli abiti, e biancheria, e qualsivoglia altra cosa, che porteranno le Sorelle nel loro ingresso alla Vestizione, come pure tutto ciò, che loro sarà fatto dalla Casa nel decorso del tempo, il tutto si rassegnarà nelle mani della Madre, di nulla riservandosi, ne la proprietà, ne l'affetto. Vi sarà nella casa una Sorella sovrastante alla lingerie, da deputarsi dalla Madre, e quella ogni Sabato porterà nelle stanze di ciascuna Sorella il bisognevole da mutarsi, senza che alcuna debba occuparsi in pensare come vestirsi, secondo dice il Santo Vangelo. Le cose mutate si porteranno da ciascuna nella stanza destinata, ne si potranno disfate, o alienate cose logore, o inutili senza l'espressa Licenza della Madre.*
3. *Non potranno le Sorelle tenere nelle stanze loro altro che un picciol letto: Un tavolin, due cadreghe di liscia, una brella, il tutto di poco valore. Un quadro di Sacra Immagine, e quei altri mobili più necessarii, mà tutte egualmente, perfino a i libri, che saranno à tutte Comuni.*
4. *La casa pure sarà povera nelle entrate bisognevoli al mantenimento delle Sorelle, dovendo le Figlie della Carità essere contente di un vivere scarso, e di rendite solemente bastanti per il numero delle medesime, che non dovanno essere più di dodici ministre delle Inferme, tre ministre della Casa et una, o due Terziarie, se da Monsignore Vescovo, à cui solo è riservato il dispensare, non si giudicasse necessario al fine dell' Instituto l'accrescere un tal numero.*
5. *Avendo le Sorelle la Chiesa in Casa, potranno in essa tenere mobili preziosi, come si potranno santamente avere. Crescendo poi con il tempo le entrate della Casa più del bisognevole al mediocre sostentamento delle Sorelle, s'accresca il giornale sovvenimento de' poveri Infermi, e convalescenti del Luogo, e sovrabondando anche a ciò le entrate, non si*

faccino più impieghi, ma tutto si spenda in pascere, e vestire poveri, e Dotate bisognose Cittelle, avendo prima riguardo à quelle, che non potessero collocarsi in altre Comunità Religiose, e fossero abili à questa, accettandole anche senza spesa alcuna, col parere del Direttore.

Si proibisce tenere tabacchiere, e l'assuefarsi a tabacco, e il portare fazzoletti o altra cosa dissimile da ciò, che usano le Sorelle, il che si intende anche del letto, e tutto il concernente alla persona.

Capo V Della cura degli Infermi

1. Le Sorelle sono obligate dall' Instituto ad aver cura de poveri Infermi soccotendoli con ogni carità, usando però in ciò fare il riguardo, che conviene al sesso. Non andranno perciò mai à visitare Maschi Infermi, à riserva dei loro Padri, e Fratelli Carnali solamente, ai quali la Superiora potrà permettere, che facino una, o al più due visite in caso di pericolosa infermità, e non altrimenti; e nulla più si permette nelle gravi malattie delle Madri e Sorelle Carnali delle sudette. Quanto poi alle visite delle Povere inferme, benché si debbono quelle praticate per obbligo dell' Instituto, non andranno con tutto ciò mai senza Licenza del Direttore, quale avrà riguardo a i luoghi, e tempi, e d'in caso di bisogno per qualche povera miserabile di visita, e conforto nella sua infermità, ed ultima agonia, si manderanno sempre due Sorelle delle più Decane, quali però dovranno rititarsi a Casa prima delle ventiquattro ore. Le Sorelle deputate alla visita delle inferme, non si fermeranno mai sotto le porte, o in altre stanze della Casa, ma entrando drittamente nella Camera dell' Inferma con gran modestia, annonzieranno alli astanti la Pace, usando la formula insegnata da Cristo: Pax huic domui: poi consoleranno con affettuose, ma poche parole le Povere pazienti, e prestanti ad esse quei uffizij di Carità Spirituale, e corporale, che conosceranno utili allo stato di ciascheduno, ritorneranno drittamente à Casa.
2. Essendo avvisata la Madre di preparare il ristoro à poveri infermi, ne commetterà subito l'esecuzione, perché ciò sia fatto nel modo, e per il tempo, che, secondo il parere del Medico, sarà alli Infermi più opportuno.
3. Se il ristoro dovesse darsi alli Malati in tempo di notte, si farà tenere alla Casa di essi il bisognevole, mentre alle venti quattro ore si deve chiudere la Porta della Casa, e le chiavi ogni sera si consegneranno alla Madre, ne più sarà lecito aprirla fino alla

mattina seguente, se non per urgentissima causa, e con Licenza del Direttore in quel modo, che si potrà avere, per dar provvidenza alla necessità insotta.

4. Si dichiara, che le Sorelle siano tenute al socorso de poveri à misura solamente delle entrate, che sopravanzateno al loro mantenimento, e che compiranno bastantemente all'obbligo dell' Instituto, se manderanno due Decane, come si disse, ò pure una Terziaria matura di anni, che frequentemente giri per il Borgo, e suoi Cassinaggi in visita delle povere Inferme, aiutandole nelle loro necessità. La Madre averà cura ogni volta, che ritornerà in Casa la Terziaria di demandate come se la passino, ed in qual bisogno siano le Povere inferme, e manderà ogni giorno à visitarle, e sovvenirle fino che porterà il bisogno. La sodetta Terziaria, ò se saranno più d'una, chiameransi Le Sorelle ospitagliere, e si tratteranno dà tutte con sommo rispetto, e quanto al vitto soranno eguali alle altre. Così tanto le Ospitagliere, quanto le destinate à preparare i ristori agli Infermi s'immagineranno di prestare quella servitù a Cristo medesimo, quale si é dichiarato di voler ricevere come fatto alla sua stessa Persona quanto faremo a i Poveri per suo amore.

Capo VI

Della Scuola, e modo di farla

- 1. Quelle Sorelle, che dalla Superiorea saranno comandate à far la Scuola, s'applicheranno secondo l'obbedienza avuta, senza che alcuna possa scusarsi perchè non fosse in Ufficio di Maestra, ne cercare d'insegnare un lavoro più che un altro, ne per quanto tempo le piacesse, ne à soggetti dà lei prescelti, ma in tutto e sempre ogn'una starà a i Cenni della Superiorea.*
- 2. La Madre abbi cura che le Maestre compiscano all'obbligo loro, cambiandole poi quando ne conosca il bisogno, per non aggravate alcune solamente con un tal peso. Così pure la sola Madre potrà ricevere quel numero di fanciulle, che conoscerà conveniente, doppo potrà licenziare quelle, che non conoscesse spedito al bene delle altre il ritenerle. Quanto all'interesse della Scuola si accorderà pure dalla sola Madre, la quale in ciò si dovrà mostrare più buona, che giusta, e delle Persone povere si accontenterà di quel poco, che le sarà dato.*
- 3. Alle Fanciulle s'insegneranno quei lavori più adattati al stato di ciascheduna; ma sopra tutto si alleneranno nella pietà Cristiana, ed anche à trattare con Santa Civiltà tra di esse, e con tutti anche, massime con i loro maggiori.*

Capo VII

Dell'Orazione, Lezione Spirituale, ristoro Corporale

- 1. Ogni mattina indispensabilmente tutte le Sorelle non dispensate dall'Obbedienza, sentendo il Segno, si leveranno subito dal letto, e si concede mezz'ora per vestirsi fare l'esercizio del Cristiano, ed aggiustar il Letto. Doppo la mezz'ora si darà un altro segno e tutte si raduneranno insieme à fare l'Orazione mentale sopra i ponti letti la sera innanzi, e dà rileggersi allora in modo, che tutte sentano, ma molto adaggio, facendo pausa da un ponto all'altro, in tutto che duri l'Orazione mezz'ora per il meno. Doppo si reciteranno le litanie al Sacro Cuore di Gesù e le altre preghiere secondo il metodo, che sarà dato, di poi reciteranno Prima, Terza, e Sesta e della B. Vergine, indi tutte vadano alla Scuola, e Lavorerio. La Santa Messa si ascolterà prima, o dopo i lavori secondo poterà il comodo.*
- 2. Prima del pranzo ogni giorno si reciterà Nona dà tutte le Sorelle nell'Oratorio: si farà l'esame particolare, e recitato il De profundis, e l'Angelus Domini, vadano à pranzo. Al principio della Tavola, mattina, e sera la Madre benedirà la Mensa con l'acqua Santa, e tutte la Sorelle siano presenti à rispondere alle Orazioni solite d'irsi: Nel tempo della Mensa si farà sempre la Lezione Spirituale, niun giorno eccettuato. Finito di mangiare, e rese à Dio le dovute grazie, le Sorelle si trattenghino in Santa, ed allegra ricreazione per circa mezz'ora, dopo della quale, dalli otto di maggio fino alli 14 di settembre si concede circa mezz'ora di riposo per chi lo vorrà prendere, però tutte in tal tempo statanno ritirate. Dopo si darà il Segno del raccoglimento, e ciascuna delle Sorelle nella propria Stanza farà le Lezione Spirituale sopra del Libro, che sarà assegnato, ed à tutte sarà il medemo. Di poi si facci un breve, ma serio riflesso sopra il Frutto ricavato fino à quell'ora dall'Orazione della mattina. Tutto questo si potrà anche fare dalle Sorelle unite nell'Oratorio, poi reciteranno Vespero, e Compietta, indi vadano alla Scuola, e Lavorerio.*
- 3. Essendo occupata qualche Sorella nel tempo dell'Orazione mentale, e raccoglimento, la Superiorea assegni à quella il tempo per fare gli esercizi ommessi.*
- 4. Ogni sera mezz'ora in circa prima della Cena si raduneranno à recitare il Mattutino, e lodi della B. Vergine per il giorno seguente, poi la Superiorea, se conoscesse qualche mancamento nell'osservanza delle Costituzioni, avviserà tutte in generale con Spirito di dolcezza, come dice S. Paolo: Le Sorelle corrette o privatamente, o in pubblico non si*

scusino, ma, sentita la correzione della Madre, risponderanno Deo gratias.

5. Quelle, che saranno cadute fuori per il giorno in qualche mancamento, o di parole, o di fatti con disgusto, o mall'esempio delle Sorelle, oltre il dimandare subito la scusa alle offese, come richiede l'obbligo di Cristiano, alla sera diranno pubblicamente con ogni sommissione la Colpa nell'Oratorio dopo il mattutino, e la Madre ingiunga loro una breve penitenza, indi tutte insieme reciteranno ben adaggio il Salmo Miserere, pregando per la remissione dei loro peccati, e di tutti quelli, che saranno stati comessi in quella giornata, e dopo vadano à Cena, quella terminata si concede la solita ricreazione. Dopo si darà il segno per radunarsi, come faranno tutte nell'Oratorio a fare l'esame di coscienza, osservando il metodo prescritto, poi si leggeranno i ponti della Meditazione da farsi la Mattina seguente, e subito comincerà il gran silenzio, e tutte vadano al riposo.
6. Ogni Venerdì dell'anno, recitato il Mattutino si licenzietanno le Dozzinanti, e le Sorelle faranno la Conferenza nel modo, che sarà prescritto, poi si diranno le Colpe, alle quali mai staranno presenti anche in altre sere le Dozzinanti.
7. Per rendere più facile la correzione, e l'emenda dei mancamenti, ogni Sorella averà una Confidente, da cui vengi avvisata dei falli, che cometterà, e ciò potrà fare anche nella conferenza de i Venerdì, secondo la pratica delle altre Congregazioni fondate dal Beato Vincenzo. La confidete sarà da ciascuna a suo talento. Se alcuna non potesse legittimo impedimento dire l'ufficio con le altre, non è obbligata dirlo a parte.

Capo VIII

Della Confessione, Comunione, ed Esercizij Spirituali

1. Una volta ogni anno prima di Pasqua, o di Pentecoste, o dell'Advento la Madre, sentendo il parere del Direttore, che dovrà approvatlo, dimanderà un Soggetto, quale detti li Santi Esercizij nella Casa, e tutte le Sorelle in Virtù della presente Costituzione s'intendono obligate ad intervenirvi, se dall'Obbedienza non fossero dispensate. Nel tempo degli Esercizi faranno la Confessione annuale, se non fossero altrimenti consigliate.
2. Ogni prima Domenica del Mese, se per giusto motivo non si dovesse differire alla Festa vicina, le Sorelle faranno il giorno del ritiro Spirituale con quell'ordine, che dal Confessore sarà prescritto.
3. Fuori per l'anno si Confesseranno e Comunicheranno, ogni Domenica, senza che alcuna mai cerchi di più. Sarà cura del Confessore il concedere, oltre le Solennità di N. S., della B. Vergine, de S. Apostoli, e Santi Protetori correnti nella settimana,

qualche altra volta secondo giudicherà più spedito al profitto delle Sorelle, però sempre senza singolarità, più che sarà possibile.

Capo IX

Delli Direttore, e Confessore

- 1. Benchè la Casa dell'Istituto, e l'Entrate di essa siano laiche, le Sorelle però s'intendono, e saranno sempre soggette all'Obbedienza del loro Vescovo, quanto al governo Spirituale: Come pure la direzione di esse s'aspetterà sempre a i Curati del luogo, secondo resta disposto anche dal pio Fondatore, che lasciò l'Entrata per dar principio all'Istituto. Li Curati sodetti saranno uno il Direttore, che regoli la Casa quanto alle Entrate, ed'esteriore condotta, cioè di dar Licenza d'uscire di Casa, introdurre Forestieri, divertirsi, far spese nottabili, di mangiare, bere, vestirsi, e simili; Così pure potrà sentire quelle che vorranno con esso lui conferire il loro interno, potrà anche ascoltare qualche volta le Confessioni di quelle, che lo ricercheranno, rimettendo però sempre tutte al Confessore Ordinario in quei giorni da lui destinati per ricevere li S. Sacramenti. Nascendo difficoltà sopra le Costituzioni, si consulteranno col medesimo Direttore accioche esso ne ripotti da Monsig.^o Vescovo la decisione, se di ciò vi sarà bisogno. L'altro Curato sarà il Confessore, che ascolti le Confessioni, ed assegni li giorni per le Comunioni.*
- 2. Essendo impedito uno de' sodetti Curati ò non volendo il Carico, supplicherà l'altro, con questo riguardo, che il Direttore procuri per quanto sarà possibile di mandare un altro, che ascolti le Confessioni, acciò esso resti in piena libertà di correggere e penitenziare li mancamenti come è Suo Ufficio, una volta poi ogni anno almeno si darà alla Casa un Confessore straordinario, dal quale procurino di andare tutte le Sorelle, e niuna in ciò dovrà singolarizzarsi: Sebbene statanno sempre alle massime, con le quali dal Confessore ordinario saranno guidate alla Perfezione, secondo il consiglio dello Spirito Santo. Le conferenze di Spirito si faranno al più ogni quindici giorni, nel modo presto.*

Capo X

Del quando, e come possano introdursi nella Casa Persone Secolari, o Religiosi si dell'uno, come dell'altro sesso.

- 1. Non sarà mai lecito ad alcuna delle Sorelle; ne meno alla Superiorea introdurre maschi, anche Religiosi, o stretti Parenti nelle stanze superiori, e dove dormono le Sorelle, o*

Dozzinanti: si eccettua il Direttore per quelle sole volte, che dovrà visitare la Casa, o quando dovesse sovrintendere à qualche urgenza della Casa, che richiedesse la di lui ispezzione, nei quali casi non entrerà mai à dicitura, ma ne avviserà la Portinata, che con un segno distinto indicante il di lui ingresso, chiami la Madre, e questa verrà subito à riceverlo alla Porta, lo accompagnerà al luogo della visita insieme di una Decana, e terminata la visita, lo accompagneranno fino alla Porta con quel rispetto, che si conviene al suo grado. Il medesimo si praticherà con il Confessore, quando dovrà entrare nelle stanze sodette per ascoltare le Confessioni delle Inferme, ed allora, durante la Confessione, si lascerà aperta la Porta della stanza; e la Madre con la Compagna statanno fuori in vicinanza, secondo la pratica di Monasterij di Femine.

- 2. Dovendosi introdurre nelle Stanze Superiori il Medico, così il Chirurgo, Speciale, ò il Falegname, ed altri simili operatij, si chiederà sempre potendo, Licenza dal Direttore, o dal suo Collega in di lui assenza, e non la potranno dare se non quando le sodette Persone dovranno impiegare le arti loro. Così in occasione di pericolosa infermità di qualche Sorella, potranno dar Licenza à loro Padri, e Fratelli Carnali solamente, di farci una, o al più due visite, con l'accompagnamento sempre della Madre, e Decana come si è detto, e procurando sempre, che tali visite sian' brevi.*
- 3. Li giornalieri si potranno lasciar soli nel luogo del travaglio, e niuna Sorella si fermerà à parlare con essi, se non fosse deputata dalla Madre ad'assistarli, così portando la necessità, e in tal caso la Deputata ad'assistarli starà sempre in distanza con le mani à qualche lavoro, ed osservando il silenzio.*
- 4. Le Femine non si escludono con tanto rigore dall'essere introdotte ne dormitorij della Casa, ma si permette ciò ad arbitrio della Madre, anche per far visite alle Sorelle Inferme purché non sijnno frequenti, ma ben rare, e molto brevi, e tale introduzione non si farà mai in tempo delli Impieghi Spirituali dell'Istituto, e nella stanza sola della Visitata, e non in altre.*
- 5. Non trovandosi presente il Direttore in occasione, che qualche persona distinta di sesso diverso bramasse di vedere le stanze inferiori, e Giardino della Casa, la Madre potrà introdurla à fare una breve visita, purché non sij nelle ore delli Impieghi Spirituali dell'Istituto, o nelli giorni della S. Comunione, o tempo di Quaresima, e Advento, mentre in tal tempo ella non potrà introdurre Maschi senza l'espressa Licenza del Direttore, che riconoscerà il giusto motivo di lasciar entrare Maschij in quei giorni, e tempo riservati, e nelle stanze inferiori, come si è detto.*
- 6. Chè se si trovassero in Casa simili visite di cerimonia in tempo in cui si dovesse fare l'Orazione, recitate l'Uffizio, fare li Esami, o il racolimento Spirituale, ò recitar il*

Rosario di Regola, e simili, suonando il Campanello, che chiamerà à tali esercizi, la Madre con Santa franchezza chiederà dispensa dal più fermarsi, o lei, o chi sarà impegnata con tali Visite, e si licenzieranno senza ritardo, pensando, che sono chiamate à parlare con Dio.

- 7. Se la Madre mancasse, tolto un caso di grave premura della Casa, o di qualche Visita ben rara, e di Persona qualificata, di intervenire essa, o far intervenire altre, dirà anch'essa la colpa alla sera, e baccierà la terra, però si timette alla di lei prudenza il distinguere le premure, e le visite, che poteranno di trattenere essa, o qualche Sorella a compirle in tempo degl'impieghi Spirituali, purché non sij nel tempo dell'Orazione mentale, e fuori di essa, non sij facile a dispensare.*
- 8. Non sarà mai lecito tenere in Casa di note tempo maschj, benchè Fanciulli, e stretti Parenti delle Sorelle, o Dozzinanti, qualonque ne venga il bisogno. Di giorno non si permetta dalla Madre longa permanenza nella Casa delli maschj di qualunque età, senza bisogno.*
- 9. La Casa dell'Istituto abbi una stanza vicina alla Porta, ed in essa solamente la Portinata oi introdurrà le Persone Civili, che verranno per parlare con qualche Sorella. Pregarà quelle a sedersi; fra tanto essa chiamerà la ricercata: alle Persone rustiche, che cercassero qualche Sorella, si dirà con molta piacevolezza, che aspettino alla pusterla. Niuna d'ordinatio venghi a ricever visite, essendo chiamata, che non si presenti prima alla Madre, o lei Deputata, dicendo: Benedicite, e dirà da chi è chiamata, quando lo sappi, altrimenti lo dirà dopo, dovendo la Madre sapere tutte le visite, che vengono alla Casa, parlando di visite lunghe, a distinzione delle risposte brevi, chi si spediscono su due piedi, mentre per queste non farà bisogno prender Licenza.*
- 10. Le Sorelle, parlando con Persone di sesso diverso, benchè Religiose staranno sempre in piedi, et in distanza di un passo almeno. Si permette il sedersi quando parleranno con i loro Padri, e Fratelli Carnali: che se per giusto motivo dovranno parlare in lungo con altri, o fossero convalescenti, chiederanno Licenza dalla Madre per sedere, ma sempre nella distanza sodetta. Si faranno scrivere su la muraglia di detta Stanza queste parole a gran Caratteri: Dio Ti Vede: e le Sorelle leggeranno di tanto in tanto si bel ricordo, stando in discorso con le visite, per tenersi raccolte nella Divina presenza: Parlino poi con chi che sia, staranno sempre con le mani impiegate a qualche lavoro più che sarà possibile.*
- 11. Si deputerà un Ascoltatrice, quale sarà d'ordinatio la Portinata, e questa in tempo di visite starà sempre in luogo da dove possa vedere almeno le Sorelle, che parlano con forastieri, come pure a quella cometterà la Madre di dare la Licenza per sedere quando alcuna ne abbi motivo, ma quando le visite di meza cerimonia troppo si dilongassero, la*

medesima Avvisatrice servirà di Angelo Custode ad abbreviarle, dando un segno col Campanello, e la Sorella visitata rispondendo Deo gratias, si licenzierà prestamente dalle visite, dicendo che è chiamata.

Capo XI

Del Silenzio, e Lavorerio

- 1. Il Silenzio mezzo de' più efficaci, per approfittarsi nelle Virtù, si osserverà dalle Sorelle con ogni esattezza nelle ore qui prescritte, se bramano davvero di avanzarsi nella Perfezione. Dalla sera dunque finito l'esame generale, ed Orazioni, che si recitano prima d'andar a dormire, fino terminate le Orazioni mentale, e vocali della mattina seguente si osserverà rigoroso Silenzio. Il medesimo si osserverà nel tempo del Raccoglimento Spirituale, e della mensa. In altr'ore procurino le Sorelle di parlare con le avvertenze, che si dicono nel capo seguente, che così parleranno sempre senza preterire le regole del Silenzio.*
- 2. Tutte le Sorelle si applicheranno a lavorare quando, e come dall'Obbedienza saranno comandate. Niuna riceverà lavori di sorte alcuna dai Forastieri, ma la Madre, o lei sostituta riceveranno quanto sarà portato alla Casa da farsi, et accorderanno le mercedi senza però mostrate avarizia, con chiedere più del dovuto, ma si spediranno con dimandate una sol volta il giusto, senza moltiplicate discorsi, così pure non si prometta di spedire Lavori per un tempo se le Sorelle fossero già impegnate in modo, che non si potesse poi mantenere la promessa.*
- 3. La Madre concederà d'ordinario un giorno per settimana, in cui le Sorelle potranno lavorare per uso loro, ed intorno alle proprie vesti, ma la Madre sudetta potrà vedere i lavori, che si fanno per altri, e se fossero cose di mera vanità in riguardo alle Persone, che le dovessero donare, come sarebbe mazzi di fiori, conciatute, ricami di cose mondanamente misteriose, e simili, dovrà proibirle.*

Capo XII

Del tempo, e modo di parlare, e del mangiare e bere.

- 1. Il Silenzio tanto raccomandato da i Maestri della Virtù spirituale, come s'è detto, non consiste in sempte taccete, come osserva S. Gregorio, ma consiste anche nel parlare, purchè si faccia nel tempo, e con le circostanze seguenti. Nelle ricreazioni, ed anche nel*

Lavorerio parlino le Sorelle col nome di Dio, ma prima considerino ciò che vogliono dire, e se non lo conoscono conforme alla Carità del Prossimo, o decente al stato Religioso, si facino violenza à tacere. Se poi la Cosa, che vogliono dire non sarà mala, non la dicano subito, portate dal genio naturale di cialtrare, ma prima inditizzino l'intenzione ad un fine onesto, quale potrà anche essere quello della ricreazione, o proptia, o altrui, se il tempo lo permette. In oltre, quando parla una, le altre non la devono interrompere, e se troppo si dilongasse, purché non dica cosa mala, bisogna soffrirla con pazienza: Sarà poi cura della di Lei Compagna avvisarla in disparte à tempo proptio, acciò emendi la sua loquacità in avvenire. Così quando alcuna parlerà abbi cura di non diffondersi in discorsi tanto lunghi, anche per dar luogo alle altre di dire qualche cosa: la minore non deve ordinariamente parlare prima ò quando s'accorge, che vuol parlare una di lei maggiore. Le Sorelle poi si studijno di non parlare mai con voce alta, ed imperiosa, ne con gesti meno composti di mani, e corpo, ne con parole affettate; con i secolati poi, si è detto, ma mai abbastanza: poche, poche, e la terza volta poche parole, e sempre con le mani in opera à qualche Lavoro parlando con chi che sia, come faceva S. Teresa.

- 2. In Lavorerio, prima d'ogni altro si legga un Capo, ò dalla Madre, o dà una da essa deputata, si intimerà ad'alta voce una massima sola, cavata da un capo delle opere di S. Francesco di Sales, poi in lavorando, così quietamente dizzano le Sorelle, cominciando dalla maggiore, il loro sentimento con Santa semplicità sopra il capo, o massima intesa, e così parleranno con frutto.*
- 3. Ogni doppo pranzo circa mezz'ora prima che termini la Scuola, se sarà in giotno di Lavoro, o un'ora circa prima del Mattutino à giudizio della Madre, l'avvisatrice si presenterà à Lei col Campanello in mano, aspettando che essa comandi di suonare il Rosario, al quale dovranno intervenire tutte ordinariamente, se dall'obbedienza non fossero applicate ad altro, e lo reciteranno insieme alle Dozzinanti, e Scuolare, meditando i Misterij per poter aquistare le Sante Indulgenze.*
- 4. Quanto al mangiare, e bere, sebbene in altre Provincia le Figlie della Carità mangiano pane duto, e bevono sempre aqua, però alle nostre Sorelle l'Eminentissimo Sig. Cardinale Borromeo loro immediato Superiore, e Legislatore, concede che si conformino alle Regole soavi di S. Francesco di Sales, e però beveranno vino à i pasti, e mangieranno ciò, che loro sarà dato, con moderatezza. Faranno due soli pasti al giorno, e non più senza Licenza. Al pranzo si darà una buona minestra, ed una sola pitanza, e se le entrate della Casa lo compotteranno, si concede tre volte la settimana un poco di antipasto, e li altri quattro qualche postpato: alla sera la minestra, e la pitanza ne i giorni, che non saranno di Digiuono, ma ciò si praticherà egualmente con tutte senza minima distinzione à riserva di*

quella, che la Madre conoscerà bisognevole qualche volta di trattarla diversamente.

5. *Alli pasti ogni una mangi con Santa libertà, secondo l'indigenza del suo stomaco, contenta poi di quanto Dio le vorrà dare. Quelle, che non sono di stomaco forte non giudichino le altre più robuste, che mangiano, e le robuste non disprezzino le più deboli, come avvisa San Paolo: le frettolose mangino modestamente adaggio, anche per aspettare le più lente, per accomodarsi poi à tutte, si trattenghino alla mensa circa trè quarti d'ora al pranzo, e mezz'ora alla cena.*
 6. *Fuori di pasto niuna mangi, ò beva vino senza Licenza della Madre, quale richiesta sarà pronta, ed allegra in darla, argomentandone il bisogno in chi la dimanda.*
- Le Sorelle non sono obbligate ad altri digiuni che à quelli comandati dalla S. Chiesa, però tutti li Venerdì dell'anno facino astinenza non mangiando alla sera, che una sorta di companatico, e pane, à riserva se in quella settimana vi fosse qualche vigilia, perchè allora si lascierà tale astinenza. Nell'advento, nei mercoledì, e nelle Vigilie non comandate del Signore, della B. Vergine, dei Santi Apostoli, e Santi Avvocati useranno Latticinij ad'arbitrio della Madre, così nelle Vigilie sodette digiuneranno, quando essa non giudicasse meglio il non farlo. Ad ogni pasto sarà lodevolissimo, che si mortifichino in un picciol boccone per amor di Gesù Cristo.*

Capo XIII

De Varij Ufficij, che devono essete nella Casa

1. *Vi sarà una Superiorea, che chiamerassi Madre, come s'è detto, e questa si elleggerà dal Capitolo delle Sorelle con le formalità prescritte da S. Francesco di Sales nella Costituzione 47. Se nel Capitolo si scuoptissero subbornazioni per fare la Superiorea, il Direttore potrà, provato, che sij il fatto, nominare esso quella, che giudicherà più abile per tall'Ufficio.*
2. *La Superiorea eletta scieglierà una delle Sorelle più Decana à lei confidente, qualle avrà cura di avvisarla dei falli che cometterà, ma ciò farà in disparte con tutto il rispetto, e Santa franchezza insieme, e le altre andranno da' essa esponendole confidentemente ciò, che loro occorgerà, e la medemna avviserà poi la Madre come si disse, e le altre pure con ogni piacevolezza, e tal Sorella chiamerassi l'Assistente. La Madre legga ogni Settimana la Costituzione 22 di S. Franc.o di Sales posta in fine.*

3. Vi sarà pure nella Casa una Cancelliera, o Economa, che si nominerà pure dalla Madre con il parere del Direttore, e questa registrerà i Libri delle Spese, ed entrate della Casa, e farà quanto resta altrove prescritto.
4. Vi sarà un'Avvisatrice, che regoli le ore, e suoni à tempo il Campanello, quando si dovanno mutare li Esercizij giornali, e noturni. Questa pure al principio del Lavorerio entrerà à suggerire la massima, che si disse di sopra, e potrà ciò fare al suonare di ogni ora durante il Lavorerio, e scuola, il che farà suonando prima tre volte il Campanello, e poi à voce chiara, e intelligibile dà tutte, abbenche vi fossero in Scuola o Lavorerio Forestieri, dirà la massima prescelta per quella giornata. Sopra tutto abbi gran cura alle ore, accio tutte le azioni si spizituali, che corporali si faccino con la misura, del tempo prescritto, e sentendo il suono del Campanello la Madre, e tutte siano pronte nel trovarsi all'opera, alla quale saranno chiamate, toltane una grande premura, e Licenza avuta di stare absentì.
5. Nella Casa vi sarà una Portinara, quale però non aprirà mai la Porta ad alcuno senza Licenza della Superiora. Venendo chi che sia si permette d'introdurli nella stanza dell'udienza, e farli sedere ivi, se così vorranno, poi essa porterà alla Madre l'ambasciata, ed eseguirà fedelmente quanto le sarà comandato.
6. Vi sarà pure una Dispensiera, et una Sovrastante alla Lingeria, e bisognando altri Uffizij, il Direttore ricorgerà alle Costituzioni di S. Francesco di Sales, e secondo quelle si regolerà nel dare le providenze. Così pure le Uffiziali sodette ricorzeranno alle Costituzioni medeme per sapere da esse come dovanno regolarsi nei loro rispettivi Uffizij col parere del Direttore, che dalla Madre sarà in ogni caso consultato, perchè da esso venga scielto ciò, che sarà più adattato all'Instituto.
7. Niuna Sorella s'ingerirà à fare l'Uffizio dell'altra, se non sarà comandata. Non resta perciò proibito, che una disoccupata non possa qualche volta aiutare un'altra à perfezionare un'opera à lei comessa, quando venghi pregata per Carità à ciò fare, senza rittardare, o tralasciare il proprio Uffizio.
8. Tutti li Uffizij si muteranno ogni anno fino che non sij compito il numero delle dodeci Sorelle Ministre delle Inferme, mentre allora si muteranno ogni due anni. Le Maestra però si potranno mutare ogni quattro mesi, o più ad arbitrio della Madre, ed abbi tutta la cura, perchè qualche volta al Mese, oltre il Sabbato siano sollevate dal peso, con combiatle, se ne conoscerà il bisogno, accio possano continovare nella fatica.
9. La Superiora visiterà ogni Settimana, ma con diligenza le stanze di tutte le Sorelle, ed a carico di sua coscienza sarà, se trovasse in quelle cose vane, o non permesse dalle Costituzioni, e le tollerasse.

Capo XIII

Delli due Ordini delle Sorelle

1. Le Sorelle saranno di due Ordini: il primo sarà quello delle Ministre delle inferme, quali formeranno il capitolo, da cui si sceglieranno le Ufficiali: l'alt'Ordine sarà quello delle Ministre della Casa, e queste si eserciteranno nelli ministerij domestici, secondo che sarà loro comandato dalla Madre, o di Lei sostituta; come pure non essendo occupate da Superiore commando, si impiegheranno facili a beneficare tutte le Sorelle gradatamente, ogni volta che siano pregate per Carità à prestarci qualche servizio.
2. Fra le Sorelle non vi siano nomi, ne di Signora, ne di serva, mà tutte egualmente, considerandosi col più nobile de nostri titoli, che è di essere, e nominarsi Figlij del buon Padre Iddio, si chiameranno col nome di Sorelle, come Gesù chiamò gli Apostoli Fratelli.
3. Niuna delle Sorelle, nemeno la Madre useranno parole imperiose nel chiedere, o comandare, ma da tutte dicassi sempre: Per Carità vada, per Carità faccia, dica ecc. Quando la Madre dirà così alle Sorelle, prenderanno tal modo di parlare per l'ordinatio commando di essa, non però il rigoroso precetto, che può fare, come si dirà al capo 17, mentre quello obbliga a colpa grave.

Capo XV

Dell'accettazione, Stabilimento, e Dote delle Sorelle

1. Non si ammetterà alcuna al abito dell'istituto, che non sij stata nella Casa almeno per sei mesi in educazione, osservando in essi la Vita commune con le altre Sorelle, e sarà approvata dal Direttore, e Capitolo delle medeme per capace di buona riuscita.
2. Prima che alcuna sij vestita, si riporterà la Licenza del Vescovo, al quale si manderà l'approvazione del Capitolo, e Direttore, ed il medemo si pratticherà prima che la Novizia sij ammessa al primo stabilimento, che sarà un anno, o anche più, se ciò si stimasse spediene, dopo che sarà vestita.
3. Nel stabilimento le Sorelle faranno i Voti di Povertà, Castità, ed Ubbidenza al Vescovo, o di Lui sostituto locale, ed alla Superiora, col sottoscrivere che farà di proprio pugno quella, che farà la rinovazione de' Voti predetti.
4. Con i Voti, ed annua rinnovazione di essi, le Sorelle s'intendono obbligate alla Casa per quell'anno, e non è in loro libertà di uscite, se non terminato tal medesimo anno, però la

Casa non è obbligata per alcun tempo alle sudette, e però qui si vole tener sempre aperta la Porta di questo Sacro ritiro, acciò quelle, che s'intepidissero nell'osservanza delle Costituzioni, e si rendessero incorreggibili agli avvisi, possano uscite compito l'anno del Voto, ò possano essete licenziate prima, acciò non s'introducca nelle altre rilasciatezza. Si mette qui per tanto à carico di Coscienza del Dizettore, e della Superiora, se conoscendo qualche introduzione contraria alle presenti Costituzioni, e nociva al buon ordine della Casa ed edificazione delle Sorelle, e Scolari, non partecipatanno a Monsignor Vescovo l'abuso insorto, per aver il di Lui Superiore assenso, e licenziate quelle, che fossero incorreggibili, doppo usati i mezzi suggeriti dalla Carità.

- 5. Quelle che vorranno pattite per mero capriccio, ò che saranno licenziate per demerito; nel prim'anno pagheranno solamente la Dozzina rigorosa, ma passato l'anno anche per un sol mese, non potranno pretendere ne dote, ne scherpa, solo si lascia in arbitrio di Monsignor Vescovo il private per i primi quattro anni doppo il stabilimento di quella parte di Dote corrispondente al tempo, in cui sono dimorate nella Casa, de' alla qualità del mancamento comesso, per cui sono state licenziate. Passati detti quattro anni, tutta la Dote s'intende applicata alla Casa, ò sij che escano le Sorelle volontariamente, o che siano cacciate per demerito. Della scherpa si darà loro il restante portato del proprio.*
- 6. La Dote delle Sorelle Ministre delle Inferme, dà depositarsi sarà di lire due mille, oltre la scherpa, e vestiatio, se la circostanza de' tempi non porterà ad accrescerla; jnoltre le Sorelle dà accettarsi pagheranno la Dozzina nei primi sei mesi di prova, e per l'anno del Noviziato, come pure i medicinali, che bisognassero per quel tempo. Il Deposito sodetto si farà due mesi prima del Stabilimento, non ostante si pagherà la Dozzina anche per essi. La scherpa, e Vestiatio, si consegnerà alla Casa prima della Vestizione.*
- 7. Tutte le Dozzine, ed interessi Dotali, si pagheranno sempre anticipatamente di trè in trè mesi. Oltre la scherpa accennata da portarsi da tutte, secondo la nota che si darà, porteranno gli addobbi più necessarj della Stanza, ma non si permettino superfluità, e tutte siano eguali, secondo vien prescritto dalle Costituzioni; Non si facciano mangiamenti di sorta alcuna in occasione di Vestizione, ò stabilimento, inuitando Forestieri, ò Parenti, mà il tutto si passi con quiete, e parsimonia. Si permette di ricevere l'abito di cui si spoglieranno le Sorelle nella Vestizione, e quello si applicherà alla Chiesa della Casa.*
- 8. Le Sorelle non potranno tenere ne dentro le loro stanze, ne altrove spechij, o altri adobbi, che fomentano la vanità, ne cose da mangiate, ne meno le Dozzinanti. La Madre nella visita che farà delle stanze, come si è detto, se trovasse simili cose, le farà portat via subito in vista di Lei, e per la prima volta basterà l'avviso di emendarsi. Alla seconda penitenzierà quella che avrà mancato, dennonziandola al Dizettore; jl medesimo si*

farà con le Sorelle, che tenessero in Stanza cose non proibite, ma non avessero Licenza di tenerle.

10. Sarà in arbitrio di Monsig. Vescovo far godere qualche Privileggio nella Dote alle prime che saranno introdotte, à fondare l'Istituto, mà poi in avvenire si regoleranno le Dote come sopra al num. 6. Prima di Vestire l'abito, così prima di stabilirsi nell'istituto con i Voti, dovrà ciascuna disporsi con dieci giorni di Esercizij Spirituali.

Capo XVI

Delli abiti, Letti, ed altre providenze.

- 1. Al vestire delle Sorelle, sarà di saglia ordinaria di color nero. La forma degl'abiti sarà semplice, cioè, una veste larga, che venghi attorno al collo decentemente, e chiusa d'avanti, e al modo della mano, con un cingolo della stessa saglia. Un velo bianco in capo, e le Ministre delle Inferme porteranno sempre il Crocifisso sul Cuore, il che si permette anche alle Ministre Domestiche quando usciranno di Casa. Tutte poi, uscendo, porteranno il Zendale longo come si disse, ed ogn'una abbi sempre la Corona, e gl'Abiti del Carmine indosso.*
- 3. Le presenti Costituzioni potranno restringersi ad arbitrio del Vescovo, quando esso conoscesse, che ciò fosse spediante al profitto delle Sorelle, ed'al bene dell'Istituto; così pure nascendo qualche difficoltà su l'intelligenza delle medeme Costituzioni il Vescovo solo dovrà consultarsi, ò quello, che da Lui sarà espressamente deputato, ne alcuna potrà esimersi da quella decisione che sarà data.*
- 2. I Letti delle Sorelle non siano tanto larghi, ma capaci di una sola Persona, ne siano tanto morbidi, come lo prescrive il Beato Fondatore. Al dormire non sarà più di ore sette d'estate, e otto ore d'inverno.*
- 4. Le Sorelle dà vestirsi Ministre delle Inferme, ordinariamente non saranno minori d'anni venti quattro, e le Ministre della Casa, non siano minori d'anni vent'uno: con l'approvazione però di Monsig. Vescovo, si possano anche vestire in minor età tanto le Prime, come le Seconde, concorrendovi prerogative personali, che cio meritassero, e questo si rimette alla prudenza del Direttore, e del Confessore, senten, che abbino prima i Voti delle Sorelle.*
- 5. La Dote delle Ministre della Casa si regolerà con le Entrate della Casa, e qualità de' soggetti, e però si rimette al giudizio delli Direttore, e Superiora. Le Sorelle Ospitagliere s'accetteranno anche senza Dote, non potendosi comodamente avere, purchè*

siano Persone di Capacità, e robustezza necessaria all'impiego, per cui saranno accettate.

Capo XVII

Delle Penitenze,

e come obbligano le presenti Costituzioni.

- 1. Se alcuna delle Sorelle ricevesse, o scrivesse lettere sospette di amore men Casto, o accettasse regali, e mantenesse corrispondenze nodrite da tali affetti, (il che si spera non accaderà mai) se il fatto nella Casa sarà pubblicato, si correggerà, ed'anche penitenzierà pubblicamente, e fino che fosse segreto, la Madre procuri di emendarla con la segreta ammonizione, anche con il mezzo del Direttore. Ma se dopo le correzioni private si farà pubblico, ed'all'ora non bastassero ne meno le pubbliche riprensioni, e penitenze, alla terza volta, riconosciuto dal Direttore il mancamento, la Delinquente si licenzierà dalla Casa, dato prima l'avviso al Vescovo, che se la Madre, il che Dio non permetta mai, trascurasse tali riprensioni, a ciascuna Sorella qui si incarica, e per obbligo generale di Carità, e per debito particolare della presente Costituzione, di avvisare subito il Direttore, o anche Mons. Vescovo, per riparare la rovina delle private, e per bene di tutta la Casa. Per intendere quando ciascuna fosse obbligata a scrivere al Vescovo per sgravio della propria coscienza in simili casi, si consulterà con il Direttore, o con il Confessore, ed alla prudenza di essi si rimette una tale Decisione.*
- 2. Se alcuna risponderà impropriamente alla Madre, o Lei Sostituta, o se uscisse in parole pungenti, o sprezzanti, o rissentite, e coleriche contro delle altre Sorelle, la medesima sera, finito il Matutino dirà la colpa pubblicamente nell'Oratorio, come già si è detto al num. 4 del capo settimo, ma ciò si faccia sempre con Spirito di vera Umiltà, e per risarcire la Carità offesa, che tanto raccomanda Gesù Cristo nel Santo Vangelo. Quelle Sorelle, che non si ellegeranno una tale penitenza, quando il mancamento fosse nato in Casa, si denonzieranno dalla Madre, o dalla consapevole al Direttore, che le obbligherà subito a quella, e poi ad altra maggiore a suo arbitrio, per non lasciar radicate nelli animi le dissensioni. Se alcuna si rendesse ostinata si nel Caso sudetto, come in occasione di essere penitenziata per pubbliche mancanze, sarà privata al terzo avviso, se avesse Ufficio, ne si lascerà più andare alla Porta, o stanza dell'Udienza, se non fosse per gran necessità, però da riconoscersi dal Direttore, e con di Lui assenso, che se ancora persistesse nella ostinazione e disubbidienza, si denonzierà al Vescovo, come incapace di stare in questa Casa, e con il dilui assenso sarà licenziata.*
- 3. Le presenti Costituzioni non obbligano de se medesime a peccato, ma solo in riguardo alle*

seguenti circostanze, che devono essere ben intese.

- 1. Primieramente, se la cosa proibita, o comandata dalle Costituzioni sij peccato in se, o necessaria alla Salute dell' Anima.*
- 2. Se si facci qualche Cosa, o si tralassi in disprezzo delle Costituzioni.*
- 3. Quando non s'osserva l'Obbedienza del Vescovo, o di Lui Deputato, e della Superiora, allorché comandano in Virtù di Santa Obbedienza, ed in nome dello Spirito Santo, la Madre però non farà mai tali precetti, che per cose di grande importanza, e ciò d'ordinario facci in scritto, e facendo leggere dall' Avisatrice il precetto a quella, o quelle, alle quali sarà fatto.*
- 4. Se si contravenisse alle Costituzioni con scandalo del prossimo, e scredito dell' Istituto.*
- 5. Se si trasgredissero essenzialmente i Voti di Castità, fomentando occasioni, o pericoli a quella opposti ecc., o quello della Povertà, col dare, o ritenere cose notabili, e di Valore, o cose di poco, ma frequentemente, senza licenza, il che sarebbe poi peccato grave, quando la materia fosse notabile; o finalmente quando si disubbidissero i Superiori in ciò, che prescrivono le Costituzioni, ed intorno al buon governo dell' Istituto. Così pure quando si fomentassero fazioni, e si cercassero protezzioni per non soggettarsi alle giuste disposizioni de' medemi Superiori.*
- 6. Quando vi fosse danno del Prossimo, come sarebbe negligentare l'educazione delle Figlie, massime quando pagano Dozzina, o mesata, non compire per negligenza i lavori nella maniera accordata con chi li paga ecc.*
- 7. Quando si facesse qualche mancamento contro le Costituzioni per sfogo di passione, o grande negligenza; Come per esempio: Non intervenire all' Orazione Mentale, all' Ufficio, Esami, Benedizione della Mensa, Esercizij Spirituali, omettere il raccoglimento, e la Leziola Spirituale, trascurate per pigrizia il lavoro delle mani, e perder il tempo in far nulla, o non fare cose utili, e simili: Mangiare o bever vino fuori di pasto senza Licenza, o per mera golosità: Rompere il silenzio prefisso per coletta, o per una naturale avvertita loquacità. Tener gli ochij fissi in faccia agli uomini, fermarsi nelle strade o case delli infermi ciatlando inutilmente ecc. Ed abbenche tali peccati non siano il più delle volte gravi, pero si conosce, che non si rendono tali dalle Costituzioni, ma bensì dalle circostanze che renderebbero male tali azioni anche alle Persone Secolari.*

Capo XVIII

Delle Maestre e Catechismo

- 1. Sarà impiego tutto proprio di quest'istituto l'insegnare ogni Festa la Dottrina*

Cristiana alle Fanciulle, che devono presto accostarsi alla prima Comunione, ed anche alle altre poco prima amesse, istruendo tutte nel modo di ricevere li Santi Sacramenti, il frutto, che fanno in chi li riceve degnamente, ed il gran male, e sacrileggio che commette chi li riceve in peccato mortale con malizia. Così pure insegneranno i misterij principali della Santa Fede, e le cose necessarie per salvarsi.

- 2. Per rendersi sempre meglio capaci le Sorelle à far bene il Catechismo alle Fanciulle si eserciteranno trà loro alla Festa nel modo, che sarà prescritto; Nel giorno poi, che le Figlie sodette dovranno acostarsi alla prima Santa Comunione, la Madre con il patere del Direttore procuri di accompagnare tal Fonzione con qualche pompa divota per aiutare anche esteriormente l'interna Fede, e divozione e delle Figlie, e di chi sarà presente. Così pure la Madre ordinerà essa la Dottina delle Fanciulle, assegnerà ad ogni classe la Maestra che giudicherà più idonea, e non si permetta, che le Figlie cambino luogo, ma per quanto sarà possibile, abbino sempre la stessa Maestra. Le interrogazioni si faranno in lingua nostrana, ed ogni Festa si repplicheranno prima le istruzioni date nella Festa antecedente, perchè più facilmente venghino apprese.*
- 3. Le Maestre della Scuola potranno anche nei giorni Feriali dar qualche interrogazione alle Scuolazi, facendo rispondere, hor l'una, hor l'altra, ma ciò si faccia di tanto in tanto, con brevità, e quiete.*

Capo XIX

Delle Dozzinanti, e loro Maestre

- 1. Le Sorelle riceveranno Figlie in Dozzina, mentre è impiego tutto proprio dell'istituto l'allevare Fanciulle nella Pietà Cristiana; Però non potranno ricevere Figlie maggiori d'anni quattordici à riserva, che non fossero Giovane chiamate allo stato Religioso, nel qual caso portando prima la Fede della loro Vocazione, si potranno ricevere anche maggiori dell'età sodetta, ne la Madre, o il Direttore potranno dispensare sopra l'età nelle Dozzinanti richiesta, e per ricevere le chiamate al stato Religioso, dovranno prima veder la Fede della Vocazione fatta dal loro Confessore, e da conservarsi nell'Archivio della Casa; Così pure non si riceveranno Figlie minori d'anni sette, e tutte si potranno ritenere in Dozzina fino che abbino deliberato quel stato che voranno intraprendere.*
- 2. Subito, che alcuna trattasse di maritarsi, si licenzierà dalla Casa senz'altro, ne si permetterà che in essa abbi visite, o ricevi ambasciate, ò lettere concernenti à simili trattati. La Madre, e la Maestra delle Dozzinanti invigilerà per l'osservanza di quanto fin qui*

prescrive il Capo presente, senza ammettere spiegazione opposta.

- 3. La Maestra delle Dozzinanti si deputerà dalla Madre coll'approvazione del Direttore, e se le darà una sotto Maestra per compagna, se ciò si conoscerà spedito, per aiutarla in ciò, che la stessa Maestra dirà per suo sollievo, e delle Dozzinanti.*
- 4. Le Dozzinanti, per ciò che riguarda à bisogni corporali, si raccomandaranno a quella Sorella che spontaneamente chiederanno i Parenti, e niuna si procacierà d'aver dette Figlie in custodia. Quando poi li Parenti di queste si rimettessero alla Madre, ella le ripartirà con tutta l'avvertenza, e sarà anche bene consegnarle alla sotto maestra, se ciò conoscesse più opportuno.*
- 5. Quanto alle istruzioni spettanti al Spirito, sedere à Mensa, stare in ricreazione, andare al parlatorio, andar alla Chiesa ecc. tutto questo s'aspetterà alla Maestra, benchè la Madre hà anche essa ragione di Correggerle.*
- 6. Quanto poi all'insegnare alle medeme Dozzinanti i lavori, ordinatamente staranno in Scuola sotto le rispettive Maestre, che insegneranno quei Lavori, che le sudette devono imparare, se non fossero in tal numero, che bisognasse dare loro una Maestra à parte, mentre in tal caso questa si deputerà dalla Madre. Niuna Sorella s'introduca in familiarità con le Dozzinanti, lasciando che trattino dà sole con la Maestra ad esse deputata, come loro Madre.*
- 7. Tutte le Dozzinanti porteranno sempre una Celegrina nera al collo ben chiusa, il che faranno anche, se con Licenza del Direttore usciranno per qualche giorno a dipotto con i proprij Parenti, ma ciò si permetterà rare volte, e per giorni limitati. Non si permetta alle medeme benchè Nobili, il portar abiti troppi vani, e pomposi, ne fiori, ne stoffe secolarlescamente sbracciate, ma staranno sempre con la modestia conveniente alla Casa Religiosa, in cui sono allevate.*
- 8. Non anderanno mai alla Stanza dell'Udienza, senza Licenza della Madre, ed'accompagnate dalla Maestra, che prenderà Licenza per esse. Così pure s'impiegheranno a lavorare con le mani stando in parlatorio, per assuefarsi a spendere il tempo con Santa economia. La Maestra potrà lasciare le Dozzinanti sole, quando le visite siano di loro stretti Parenti, e doppo un civile complimento, si ritirerà alla cura delle altre, lasciando quella in custodia della Portinara.*
Passato un tempo discreto, la Maestra potrà richiamare dal Parlatorio le Dozzinanti, se giudicasse inutile il lasciarle collà più longamente, e queste prontamente obbediranno alla Maestra, che in questa Casa tiene il luogo della lor Madre.
- 9. Le Dozzinanti non si lascieranno mai dormire insieme, e quando sono giunte all'età di circa dieci anni, ciò non si permetta benchè fossero Sorelle Carnali.*

10. *Si Confesseranno, e Comunicheranno ogni quindici giorni, e si lascia alla prudenza del Confessore il mandarle più spesso; Giunte che siano all'età di quattordici anni, se non mostrassero capacità anche prima, si faranno venire all'orazione mentale con le altre Sorelle tre volte alla Settimana, e quattro volte nell'Avvento, e Quaresima. Ogni giorno poi la Maestra a quelle dell'età sodetta in sù, farà la Lezione Spirituale, spiegandoci ciò, che si sarà loro letto: Le Orazioni Vocali le reciteranno unitamente nell'Oratorio.*
11. *La Madre invigili, e sopra le Dozzinanti, e sopra la Maestra loro, acciò si osservi quanto nel copo presente viene prescritto, avvisando con tutta piacevolezza ove scorga mancanza, ed'ovvisandone anche il Direttore, quando non bastino le dilei ammonizioni, per impedire al principio gli abusi. Così venendo portata alle Dozzinanti qualche cosa di mangiate, si conserverà in Dispensa Comune; Con Licenza della Madre, la Maestra le condurrà poi in Refettorio à servirsene quando ne conoscerà il bisogno, ma nelle stanze private non si permetta tener roba, ne far mangiamenti. Così pure non si permetta ad'esse scrivere, o ricevere lettere, che non siano riconosciute dalla Madre, quale avrà la medesima cura, che si disse delle lettere scritte, o riceute dalle Sorelle, e delle lettere scritte, o venute alle Dozzinanti, si presenteranno alla Madre dalla Maestra, quale poi insieme della Madre potrà vedere chi scrive, o a chi siano scritte dette lettere anche per suo governo.*
12. *Prima di impegnarsi il Direttore, o la Madre ad accettare alcuna Dozzinante, si farà venire alla Casa, e qui sarà tenuta un giorno; Se le farà sentire il presente Capo, e si farà sentire anche à di lei Parenti, e la Madre, e Maestra osservino se sij soggetto di cui sperarne buona riuscita, e se accordino essa ed'i di lei Parenti l'educazione di questa Casa, altrimenti si astenghino dall'accettarla. Quelle poi, che accettate in Dozzina non vorranno obbedire alla superiore della Casa, ed alle Maestre loro in ciò, che qui vien prescritto, ed' a quante sarà comandato per la loro buona educazione, non emendandosi dopo le caritatevoli ammonizioni, si licenzieranno subito dalla Casa, ed' a carico di coscienza della sudetta Superiore, e Maestra sarà al Tribunale di Dio, se o per interesse, o per umano rispetto le tollerassero con pregiudizio delle altre. Per fine si pregano la Madre, e la Maestra, e sottomaestra, e quelle Sorelle, che avranno cura delle Dozzinanti a conservare tutte la Santa unione, e passarla con buona corrispondenza, consultando insieme quando occoteranno bisogni rilevanti, e massime quando si dovessero corregger in cose notabili, e penitenziate le Dozzinanti, ed'ogn'una suzerità con rispetto il suo sentimento, per poi unitamente conchiudere quanto sarà conosciuto spediante per il bene delle Educande. La Madre stij ferma nel suo operare, come porta il suo Ufficio. La Maestra attenda*

con vigilanza a compire le sue patti; ma non sij gelosa, ne critica con quelle che avranno in cura nel tempore dette Figlie. Quelle poi che ne avranno cura si guardino dal disapprovare con le Figlie le istruzioni delle Maestre, ma conoscendo qualche bisogno di moderazione, conferiranno con il Direttore, o con la Madre, il loro sentimento, obbligando in tanto le Figlie a stare in tutto alle disposizioni della Maestra, senza dar luogo alle loro lamente. In Refettorio le Dozzinanti staranno ad una tavola separata dalle Sorelle, et in capo di essa starà la Maestra. Quelle che saranno Capaci leggeranno a tavola la loro settimana, e diranno le lezioni dell'Ufficio quando si recita in comune. Se alcuna di esse dirà qualche parola di poco rispetto alle Compagne, o ad'alcuna Sorella, la Maestra l'indurrà a fare subito scusa all'Offesa, faccendoci capire che così porta il debito di buon Cristiano, e se il fallo fosse pubblico, l'induca a risarcire pubblicamente la Carità offesa del Prossimo.

Se qualche onesta Matrona volesse ritirarsi in questa Casa fuori per l'anno a fare li Santi Esercizij, sarà amorosamente accolta con la facoltà del Direttore, dal quale sarà assegnata una delle Sorelle, che l'aiuti nelli giorni del Santo ritiro, secondo che potterà il bisogno. Così ancora si permetterà a qualche Signora o Vedova, o Vergine, che volesse qui stare più lungo tempo in Santa ritiratezza, il che non si farà senza facoltà del Direttore, e purché nella Casa vi sij appartamento distinto dalle Sorelle, e che non siano Persone fastidiose, e moleste alla Casa, perché all'ora si dovranno licenziare senz'altro dopo che fossero state accettate.

Capo XX

De Capitoli delle Sorelle, e modo per farli.

Li Capitoli, che sogliono farsi nelle Case Religiose ebbero la loro origine da Dio stesso, che fino nell'antica Legge Comandò à Mosè nelli affari rilevanti di congregare li Maggioraschi del Popolo, che poi lo stesso Dio avrebbe mandato il suo Divin Spirito ad'illuminare le menti de congregati, perché ben decidessero le difficoltà insorte.

Così San Pietro nella nostra Legge di grazia congregò più volte li Apostoli, e Discepoli, si per eleggere l'Apostolo successore di Giuda, si per stabilire altre cose spettanti al buon governo della Fede Cattolica all'or nascente, e così sempre si è continovato a praticare nelle Religioni, e in tutta la Chiesa in ogni tempo, non mancando mai Dio dalla sua promessa, che fece di voler essere nel mezzo, aiutando co suoi lumi quelli, che in nome Suo si fossero congregati per trattare le cose spettanti alla Sua

gloria.

Anche nella Vostra casa o Figlie si devono fare li Capitoli secondo le occorrenze, che sono rimosse alli vostri Voti, ne dovete ponto temere che Dio non sij per illuminare le vostre menti ancora, se vi congregatete con il fine della Sua gloria, e con implorare prima li suoi lumi. Essendo adunque avvisate le Sorelle di qualche Capitolo da farsi, niuna potrà esimersi dal convenire, e da dire in Santa semplicità il suo parere, o da dare il suo Voto secondo che occorerà di fare, e se alcuna fosse amalata, si anderà dalla Madre, e Cancelliera a prendere il di Lei voto, o parere. Ma perchè in certi Capitoli più concernenti al bene Spirituale dell'istituto, pare che più facilmente insorgano rispetti umani per dire ogn'una liberamente il suo parere, acciò resti chiuso il passo ad ogni rispetto, e si proceda con quel concetto che meritano tali Capitoli ne quali Dio stesso vi concorre con la sua grazia, si osserverà in avvenire quanto qui resta espressamente comandato.

Tutti li Capitoli d'ordinario si faranno nell'Oratorio Superiore, ed'in principio si reciterà il Veni Sancte Spiritus, benché s'avesse a trattare di cosa temporale meramente. Se poi i Capitoli si faranno per accettare Figlie, o per darci l'abito, o per ammetterle ai Santi Voti, o sij Professione, in tal caso avvisate le Sorelle (sol tanto del primo e non quelle del secondo ordine, che sono professe,) e proposta ad'esse la Figlia, o se saranno più d'una le Figlie da accettarsi, e detto il Veni Sancte Spiritus, faranno tutte la seguente protesta in Virtù della quale non solo dovranno dire liberamente, e santamente tutte il loro parere o dare il loro Voto, ma restano altresì obbligate al Segreto. Comincerà dunque la Madre inginocchiata avanti l'Altare, e tenendo il Crocifisso nelle Mani, poi tutte secondo il loro Ordine faranno il medesimo, con dire a voce chiara intelligibile da ciascuna come siegue.

Io N. N. qui umigliata al Trono della S.S. Trinità, prometto con la Divina grazia di dire nel presente Capitolo quanto la Coscienza mi suggerirà, esclusa ogni passione volontaria, et'umano interesse, e prometto di non manifestare a qualunque Persona quanto qui sarà detto, o fatto così da me, come dalle altre:

Dopo che tutte avranno fatto la Sudetta promessa si sederanno, e dalla Cancelliera si distribuiranno a ciascuna due palle, una nera, che sarà la buona per accettare, l'altra bianca che sarà la contraria per escludere le Figlie proposte. Poi una dopo l'altra andranno a mettere nel bussolo posto sopra l'Altare quel Voto, che la Coscienza le detterà. Dopo la Madre e la Sua Assistente sole s'accosteranno all'Altare, e la Cancelliera Voterà sopra di esso li Voti che sono nel bussolo, e la sola Madre dirà se la Figlia sii accettata, o esclusa senza dire quanti siano li Voti buoni, e li contrarij, s'avvertino che non s'intende accettata alcuna se delle quattro patti dei Voti almeno tre di

essi non saranno buoni. Sebbene in vigore della protesta sudetta, le Sorelle sono obbligate al rigoroso segreto solamente quando si faranno Capitoli intorno alle accettazioni, (però nei Capitoli da farsi per elleggere la Madre, et in ogni altro vi devono concorrere le Sorelle del primo ordine solamente,) e conoscendosi spedito qualche volta il conservare il segreto, la Madre, o il Direttore se vi intervenisse potranno anche in altri Capitoli comandarlo, e tutte dovranno obedire.

Capo XXI

Quali Figlie debbano accettarsi, e quali siano da escludere.

- 1. Il sodo Spirituale mantenimento dell'Istituto per i tempi avvenire dipende dalla qualità de' soggetti, che s'anderanno accettando, e però le Sorelle presenti avvertino, e così le future, al grave pregiudizio, che risulterebbe a tutto il corpo, ed alle coscienze di ciascuna di loro, se portate dall'interesse, o dai rispetti umani accettassero Figlie incapaci a fare la riuscita corrispondente ai pesi dell'Istituto. Osservino per tanto che siano delle qualità richieste dalli Santi Fondatore, e Maestro, quali vogliono che s'accettino solamente Figlie di sufficiente ingegno, e di giudizio sodo: di buona sanità: d'indole docile, e molto pieghevole: sincere di cuore, et altresì pratiche sufficientemente de' Lavori, che qui si devono insegnate, o che si possa sperare dalla loro capacità, che si renderanno ben pratiche con il tempo: Per il contrario le Figlie d'ingegno rozzo, e di complessione delicata, et infermiccia: Quelle ancora che si conoscessero di talento più che ordinario, ma di volontà difficile a piegarsi, e fidate sopra se stessa e quelle pure, che sono portate troppo dalle delicatezza verso se medesime, o fisse in certe singolarità benché di cose buone, tutte queste non si accettino, e accettate si rimandino come inabili al presente Istituto.*
- 2. E perché riesce più disgustoso licenziare tali Figlie, dopo che sono state accettate in prova, che il non ammetterle, si comanda alla presente, et a tutte le Madri che saranno nei tempi avvenire, che prima di accettare alcuna Figlia in prova de sei mesi, s'informino diligentemente sopra de suoi Natali, Costumi, e talento; Non ostante li buoni riscontri, si accetterà nella Casa come forastiera senz'altra promessa, e qui sarà tenuta per qualche giorno più o meno a giudizio della Madre: In tanto le Sorelle osservino attentamente come si potti nell'Orazione, alla mensa, nelle ricreazioni, e in lavoratio; Attendino se sappi ben leggere, e competente scrivere: la Madre poi, notando qualche difetto la corregga,*

e noti come riceva le ammonizioni; Dopo i giorni di tale sperimento, sarà rimandata a sua Casa prendendo qualche giorno a darci risposta ancorche sij stata conosciuta per abile, se le circostanze non consigliassero di trattenerla, il che si rimette al giudizio del Direttore, dopo che avrà udito per mezzo della Madre il sentimento delle Sorelle, per avere il quale, la stessa Madre convocherà il Capitolo nell'ultimo di quei giorni, ne quali si sarà tenuta la Figlia in sperimento, poi sentito il parere delle Sorelle sopra l'ammettere nella prova de mesi sei la Figlia, comunicherà al Direttore il risultato. Accettata che sji nella prova, e passati tre mesi di essa, si farà il secondo Capitolo, ed al principio del sesto mese si farà il terzo Capitolo, (concorrendo sempre anche le Sorelle Professe del secondo Ordine, come si disse). Se nei Capitoli sarà rilevato qualche mancamento della Figlia proposta, s'appartenghi alla sua Maestra l'avvisarla, senza manifestarle da chi sij stato fatto il rilievo, ne quando, mentre ciò non è necessario, e sarebbe contro al segreto promesso, e qui comandato.

Per togliere ogni scrupolo alle Sorelle, se mai non sapessero risolversi intorno alli difetti notati nelle Figlie proposte, temendo che non fossero sufficienti per escluderle, potranno consultarsi con il Direttore, o Confessore, quali non avranno altro riguardo in rispondere, che il bisogno dell'Istituto come bene comune, che deve preferirsi al privato.

Quanto si è detto intorno all'ammettere, ed'escludere Figlie, che cercassero di essere del numero delle Sorelle, si dovrà praticare anche nell'accettare Matrone, a state longamente nella Casa, come si dissè sul fine del cap 19, quali pure si dovranno licenziate, se dopo accettate riuscissero di turbazione alla Casa, ed avvisate non se ne sperasse l'emenda: A tal fine prima di accettare dette Matrone, che dovranno essere Persone Civili, et oneste, ne mai s'accetteranno contro la mente de loro più stretti, et obbligati Congiunti, ne senza la facoltà delli Direttore, e Confessore, si farà loro sentire questo paragrafo, acciò non abbino à dolersi, se occorresse che dovessero essere licenziate, e meglio sarà informarsi prima, e tenerle qualche giorno avanti di assodare l'impegno di accettarle per longo tempo.

Capo XXII

Dell'Ufficio della Madre

Come l'Anima, per continuare con le parole del Santo Maestro, compatta la sua assistenza, moto, ed'azione a tutte le parti del Corpo, così la Madre deve animare con la Sua Carità, e zelo tutte le altre Sorelle, dando Vita con la sua Cura, et esempio alla

Santa unione, reciproca Carità, perfetta osservanza delle Costituzioni, ed a tutte le Virtù, che devono fiorire in questo Istituto. Per questo la Madre mostrerà sempre un cuore veramente materno, ma eguale con tutte, acciò che con Figliale confidenza a lei ricorrono nei loro scrupoli, perturbazioni, difficoltà, tentazioni.

Ossevi Essa a tutto suo potere le Costituzioni, senza che pratici alcuna minima singolarità nelle vesti, nel cibo, et ogni altra cosa senza un vero bisogno.

Abbi gli occhi sempre fissi, che fra le Sorelle non vi sij minima discordia, e col mezzo delle Confidenti Spirituali di ciascuna, se non lo volesse fare da se, cerchi di rimettere la Santa pace, et allegra unione dove si vedesse scemata.

Provvederà con particolare diligenza alle Sorelle inferme, et ancora alle estere raccomandate alla Casa, servando di propria mano nelle più gravi malattie le sue Care Figlie, et anche le Povere per quanto sarà a lei permesso dalli impegni della Casa.

Si ricordi dell'insegnamento di San Bernardo, quale diceva che la Superiore non è data alle forti, e Sante, che si governano bastantemente da se, ma alle deboli, come bisognose di condottiera, e però con queste impieghi maggiore la sua tenerezza, la sua Carità per animarle all'emenda. La Carità però non sij una naturale inclinazione alla buona nascita, al maggior talento, alle graziose maniere, et alle altri qualità naturali, che rapiscono l'affetto di chi si regola con la Fede, e la ragione, ma sij quella Virtù tanto raccomandata, ed insegnata dal nostro Divino Maestro Gesù. Non correggerà mai alcuna sul fatto in pubblico, se non fosse dei gravi, che meritano d'essere corretti in presenza di quelle, che l'avessero veduto, nel qual caso biasimerà il fatto in maniera che sollevi, non avvili chi lo commise.

Abbi gran cura che l'Orazione si mentale, come Vocale si facci con il dovuto raccoglimento. Che nell'Orazione, e recitando l'Ufficio s'ossevi la debita compostezza di Corpo, e pausa di Voce. Che la Sorella Regolatrice del tempo non preterisce un punto, e che al suonare delle Ore si repplichì la massima di quel giorno, quale si leggerà la prima volta ogni mattina prima che le Sorelle partino dall'Oratorio terminate le Orazioni Vocali avanti che si comincino le Ore. Alla sera dopo il Mattutino qualche volta facci ripetere Ora all'una, ora all'altra delle Sorelle, massime alle domestiche la massima di quel giorno o la sua sostanza, se fosse longa, per vedere se se ne sono ricordate. Così anche interogherà sopra la Lezione Spirituale fatta nel tempo del raccoglimento.

Abbi cura che niuna vada alla porta, o parlatorio, o parli con chicchesia senza sua saputa prima, o dopo, secondo che resta presezitto. Invigili pure che nell'accettazione delle Figlie s'ossevi quanto è comandato nei capi 20 e 21; così anche nel fare li Capitoli.

Mai intraprenda alcuna lite, che prima non procuri di ricercare la parte per via amicabile

col mezzo di Persone autorevoli, e prima che non abbi avuto il parere dal Direttore, e da qualche altro dei più intelligenti.

Avverti in somma la Madre che lei con il suo tratto Santamente amoroso, e piacevole, ma non avvilito, deve introdursi nel Cuore di tutte, e tutte deve essa avere egualmente nel suo Cuore, e che quanto vorrà praticato dalle altre intorno alla perfezione, deve lei dimostrarlo prima a tutte con il Suo esempio. Confidi totalmente in Dio, se si vede debole, mentre esso, che per sua misericordia, non l'abbandonerà punto nella grande impresa. Nel dare le licenze sij cauta non meno, che discreta nel negarle quando lo conosce bene, sij gioviale, e prudente. In certi casi repentini che non potesse avere la Licenza dal Direttore, non sij scrupolosa, dichiarandosi qui, che potrà farlo, non ostante il prescritto altrove, trattandosi di cose urgenti, o sodamente convenienti, bastando che dopo raguaglij il Direttore dell'operato, però trattandosi di cose di mera convenienza, come sarebbe introdotte secolari nei giorni vietati, e simili, non lo facci che molto di raro.

Capo XXIII

Dell'Uffizio dell'Assistente

In tutte le occasioni, nelle quali la Madre non potrà essere presente per indisposizione, o altra occupazione di lungo tempo, come di essere a Messa, o in Conferenza Spirituale ecc., l'Assistente avrà la sua autorità per quelle occorrenze, che non ponno ragionevolmente differirsi. Procuri di ritrovarsi dove sono in maggior numero le Sorelle, per tenerle in rispetto, e far osservare le Costituzioni. Avrà la Cura che in Coro, alla mensa, et in ricreazione si stij col rispettivo modo, che conviene in quei tempi. Se si mancasse in Coro da alcuna, che non stasse composta come conviene, o non facesse le debite pause, così anche alla mensa, e ricreazione vi scorgesse della scompostezza, lo dirà alla Madre, che ne dij l'avviso nella prima Conferenza del venerdì, senza nominare la difettosa, ma solo dicendo il difetto notato: Non vedendosi l'emendazione ancora avviserà, la Madre, quale anch'essa noterà il difetto, poi ambedue con ogni pazienza avviseranno le mancanti. Se occorresse che l'Assistente desse qualche Licenza, o disponesse qualche cosa in assenza, o essendo impedita la Madre, darà poi raguaglio alla medema di quanto ha operato, subito che la trovi disoccupata, ma se fosse ammalata, non occorerà infastidirla con tale relazione.

Avrà cura di Visitare alla sera le porte, che hanno l'uscita in strada, per vedere se sono ben chiuse: e visiterà anche le Sorelle dopo che si saranno ritirate, passato il tempo

concesso, per vedere se sono a letto, e se hanno smorsato il Lume.

Averà molto a Cuore il Zelo delle Costituzioni, ed avviserà la Superiorta di ogni mancamento, che vi succeda; ed averà memoria, che come luogotenete della Superiorta deve in tutto, e per tutto conspirare con essa Lei per il buon stato della Casa, e profitto delle Sorelle nella perfezione. Seguirà quanto più da vicino potrà non solo gli Ordini, ma anche le intenzioni della Madre, e però si guarderà in di lei assenza da fare minima novità per così insegnate a tutte il rispetto e l'amore che è dovuto a quelle che tiene le veci di Dio nella Casa, così non solo non censurerà mai con le altre le di Lei azioni, ma sentendo che alcuna si lamentasse della Madre, dovrà subito prendere le difese, come porta la Carità, e la stima dovuta alla Superiorta, e promettendo ancora di procurare il sollievo a quella che si lamenta per quanto comporterà il suo Ufficio di Assistente. Ricorderà frattanto a quella Sorella con tutta piacevolezza l'obbligo che tutte hanno di attendere alla Mortificazione, e che qui sono congregate per negare la loro Volontà, e portare volontieri ciascuna la sua Croce.

Capo XXVIII

Della Cancelliera, et Economa, che sarà la stessa.

La Cancelliera terrà registro delle entrate, e spese della Casa, ed avrà un Libro separato per registrare le spese, che si fanno nel soccorrere li poveri Infermi. Ogni mese farà riconoscere dalla Madre il ricevuto, et il speso in quel mese: Così pure terrà nota distinta di ogni Lavoro, che sij portato alla Casa, per nottare per contro quando sarà restituito, e quanto se ne sarà ricavato. Il medesimo farà della Scuola, e delle Dozzinanti, avendo la partita per contra nel giornalino per tutte, e contraponerà quando si riceveranno le mesate di ciascuna. Così quando entreranno Figlie in prova, e quando saranno vestite, registrerà la Scerpa che portano, e la Dote, quale sarà posta nella Cassa del deposito chiusa con due chiavi, una delle quali sarà presso del Direttore, l'altra presso della Madre. I denari delle entrate della Casa, e che si ricaveranno dalle dozzine, lavori, e scuola, o per donativi, statanno presso la Madre dopo che dalla Cancelliera saranno stati registrati; le spese poi d'ordinario si faranno dalla medema Cancelliera con partecipazione sempre della Madre.

Abbi cura di fare tutte le provvisioni a suo tempo, servendosi del Procuratore nelle più rilevanti, se ciò non volesse fare per se stessa. La Madre tenghi registro di tutti li

Capitoli, come si disse nel cap.20; et a tal fine avrà un Libro separato, in cui noterà sempre il giorno, l'anno, il luogo, e le Sorelle congregate nel Capitolo. Al fine per cui fù congregato, e quanto sarà in quello stabilito, sottoscrivendosi poi sempre per attestato; et il Libro in cui si registreranno li Capitoli starà sempre presso della Madre.

Capo XXV

Della Maestra delle Novizie

San Francesco di Sales nella Costituzione 33 avvisa la Maestra delle Novizie che dalla buona educazione, e direzione di esse dipende la conservazione, e Felicità della Congregazione, onde si prescrive alla Maestre delle Novizie del nostro istituto della Carità quanto dal Santo Maestro vien comandato nel capo sudetto.

Quello adunque che la Maestra ripeterà sovente alle Novizie sarà di ricordarsi del fine per cui sono entrate nell'istituto che fù di abbandonare il Mondo, ed'unirsi più perfettamente a Dio, mortificando i loro sensi esteriori, e d'avantaggio le passioni interiori con una Carità tutta pura, con una povertà spogliata di tutte le cose, e con un'ubbidienza stabilita in una perfetta annegazione della propria volontà.

Eserciterà le Novizie nell'Umiltà, ma sincera, nell'Ubbidienza, ma pronta, e cieca; nella Modestia, e nella dolcezza, facendo sempre loro più animo, e stadicando quanto più si potrà le leggerezze, delicatezze, e quelli umori inquieti, che illanguidiscono, e debilitano la Virtù principalmente nel sesso femminile, acciocche come Figlie robuste operino con soda, e perseverante perfezione.

E perchè l'impresa é grande, insegnerà loro a ben praticare la confidenza in Dio, e nel potente Patrocinio di Maria Santissima, al che ottenere gioverà farci capire l'efficaccia dell'orazione mentale, e vocale, l'effetto de Santi Sagramenti ricevuti come conviene, e sopra tutto i meriti di Gesù Cristo nostro Redentore, che sono applicati a noi mediante la Fede, e la Speranza, e la Santa Comunione, nella quale a noi dona se stesso in cibo, e nutrimento della Carità, che è la vita delle nost'Anime.

Farà che le Novizie pigliano il vero Spirito di Carità verso li peccatori li infedeli, e nemici di Chiesa Santa: così verso il Pontefice, il nostro Vescovo, e tutti li Ordini Ecclesiastici, e Religiosi pregando per tutti, specialmente raccomandando l'esaltazione della Fede Cattolica ecc.

Sopra ogni altra cosa facci ben capire alla Novizia che le Sorelle dell'Istituto devono avere un sol Cuore, una soll'Anima, il che si ottiene vivendo sempre unite col vincolo della Carità, e con la Fedele ed esatta ossewanza delle Costituzioni.

La Maestra se vol condutte le Novizie all'aquisto di una vera divozione non femminile, teneta, ed'appatente, ma vigorosa, sollevata, ed universale, deve essa avere un Spizito umilmente generoso, dolce, nobile, ed'eguale in tutto, e con tutte, maneggiando con tutto ciò differentemente i cuori delle Novizie secondo la diversità dello Spizito, e capacità loro, senza mai dimostrarsi malcontenta delle loro incapacità, e durezza naturali, scorgendovi una volontà ben risoluta di ubbedire, e di voler far bene, avvegnache colla pazienza, e perseveranza tali piante, che sembrano selvagge, rendono frutti alla fine molto diliciosi.

Le Novizie avranno ricorso in tutte le loro necessità alla Maestra, la quale in cose di conseguenza avviserà la Superiura, ma nelle minute potrà supplire essa senza infastidire la Madre ad ogni bagatella.

Avvertirà di non fidarsi dell'apparenze esteriori delle Novizie, che ben spesso procedono dal buon garbo, e dall'abilità dell'animo, o dalla buona complessione, ma penetrerà per quanto le sarà possibile l'intimo del Cuore, affinché possano discernere i loro mancamenti, e riuscire sincere, umili, mortificate, ed ossewanti:

Abbi cura che imparino a far bene l'Orazione mentale, così anche a ben leggere, ed a perfezionare i lavori secondo il loro talento.

Abbino confidenza con la Maestra, come a loro Madre, scoprendo a lei confidentemente le loro angustie, passioni, e tentazioni, mentre Dio farà loro dire per bocca di essa quanto sarà bene per il profitto di ciascuna.

La Maestra poi si dimostri tutta Carità verso quelle tenere piante a Lei consegnate da Gesù Cristo perché con l'esempio, e con la voce siano allevate in quest'Istituto, e ridotte a termine di produrre veri frutti di Carità, e perfezione Cristiana.

Capo XXVI

Della Quarantena

Essendosi compiaciuto lo Spizito Santo di suggerire un novo mezzo, oltre le precedenti Costituzioni, per mantenere sempre acceso il fuoco della Sua Carità nel Cuore di tutte le Sorelle, qual mezzo si è quello che una di esse sij sempre rititata in tutto l'anno ad attendere con maggior raccoglimento alla propria perfezione, si pregano le Sorelle a non lasciate mai una pratica si profittevole per la gloria di Dio, e loro avanzamento

nelle Sante Virtù.

Tenghino sempre presente, come Dio manifestò ben chiaro quanto fosse in suo piacimento, che si fosse introdotto nell'Istituto l'esercizio della quarantena per apparecchiarsi a ben Morire, e per giovamento Spirituale di quella che fra le Sorelle dovesse la prima essere chiamata a fare l'estremo pericoloso passaggio da questa all'altra Vita, dacché l'ultimo giorno appunto in cui terminò la prima quarantena morì la prima Terziaria stabilita pochi mesi prima nell'Istituto con i Santi Voti.

Riflettano, che sebbene tale pratica non fu Comandata per regola, Dio però con tale accidente dimostrò che da loro Sorelle brama la fedeltà anche in questa di mero consiglio. E poi essendo impegnata da una parte ad una vera perfezione, e dall'altra trovandosi occupate in molti esercizi esteriori tutto l'anno si conviene ben necessario che si raccoglino qualche tempo nel corso di esso per attendere con maggior severità alla propria Santificazione, e per rimettere l'oglio della mortificazione nelle lampadi dei loro cuori, se devono essere trovate in Vita, e massime nel punto della Morte ben accesa.

Tutte le Sorelle adunque tanto del primo, quanto del Secondo Ordine, così anche le Figlie nelli sei mesi di prova, occorrendo che in essi sia terminato il numero delle Sorelle, si esercitino in una pratica così Santa.

Essendo impedita per indisposizione quella a cui tocca secondo l'ordine di essere in quarantena, sottenti l'altra, che dovrà entrarvi dopo di essa.

Ossevi fedelmente il metodo dato in foglio a parte, del quale tutte le Sorelle abbino copia nelle loro Stanze, ed il presente avviso si leggerà insieme con le Costituzioni quando sarà terminato il giro delli altri Capi.

Spiegazioni per chiarezza di alcune Costituzioni.

Nel fine del Cap. 9 delle presenti Costituzioni s'accenna che le conferenze di Spirito si facciano ogni quindici giorni. Al tempo farà conoscere che le conferenze più frequenti non sono sempre di quella necessità, che appaie ai principianti.

Meglio sarà che le Sorelle, come sacrificate alla vera mortificazione stiano a quanto qui si consiglia loro, prima che dall'esempio siano fatte maestre ma senza che all'ora abbino il merito dell'Obbedienza. Però non s'intende di angustiare li Spiriti, ma se per qualche urgenza avessero bisogno del Direttore, o Confessore per Conferire con essi prima delli

quindici giorni, potranno chiamarli, ma sempre con Santa indifferenza, perché se non verranno, sarà segno che Dio vuole la mortificazione, e non la Conferenza.

Nelle Conferenze si osserverà sempre la pratica introdotta di farle al Confessionale, parlando del luogo.

Quanto al modo, le Sorelle genuflesse diranno Veni Sancte Spiritus, poi chiederanno la benedizione con dire Benedicite Pater: poi daranno conto dell'Orazione mentale, della mortificazione, della osservanza, e delle tentazioni, il tutto con fedeltà, e prudente sincerità.

Si guardino le Sorelle da piantar discorsi nelle Conferenze, che contenghino fatti, o mameamenti altrui ma parlino unicamente della lor Anima.

Quando sarà loro detto: basta, subito cesseranno da parlare, e staranno ad'udire quanto sarà loro detto. Quando poi saranno licenziate, benché fossero nel mezzo del discorso, chiederanno la benedizione col dire: Benedicite Pater, e subito partiranno senza altra replica, come licenziate dallo stesso Dio.

Per quiete delle coscienze, non si impedisce con la presente spiegazione che le Sorelle non possano Conferire con il loro Cuore con qualche persona dotta, e pia, che capitasse alla Casa, quando ciò potesse giovare alle loro angustie, però niuna cercherà direzione, particolari, ne manchi dalla pratica comune, che tale sarà il parere di ogni maestro di Spirito, e tale è l'osservanza che qui si prescrive per il bene Spirituale dell'Istituto quale dall'esperienza ancora si è conosciuto, che non sarebbe in altro modo promosso.

